

l'uguaglianza è il contrario del multiculturalismo». <sup>10</sup> L'interculturalità è il contrario del multiculturalismo che sembra continuare a imperare anche nel mondo della musica contemporanea.

In musica, secondo l'epocale saggio di Born & Hesmondhalgh *Western Music and its Others* (2000) «il postmodernismo culturale può essere visto come un'ideologia tout court nel senso classico di sistema culturale che nasconde dominio e disuguaglianza»; <sup>11</sup> dobbiamo riconoscere che nel mondo della musica colta vige un tacito multiculturalismo messo in discussione da pochi compositori extra-europei e, evidentemente, da qualche compositore post-esotico.

Questa raccolta di saggi cerca dunque di definire i più livelli di una produzione musicale interculturale come modello di *pratica comunicante*. <sup>12</sup>

Non so se si debba dire che rimangono qua e là presupposti e pregiudizi “multiculturali” – la fine della lontananza / estraneità sostituita da una presunzione di comunanza; il “diverso” non più come alternativa estetica ma come un oggetto che viene assimilato e *commodified* (reso servibile, smerciabile) al proprio interno (secondo le categorie di Habermas); o ancora, nell'ipotesi di compresenza formale e intellettuale, il diverso diventi uno dei tanti possibili materiali nella scatola degli attrezzi del compositore...

Confido comunque che questa raccolta possa muovere un interesse intellettuale per la ricchezza dell'invenzione umana e la fertilità degli scambi, e un pensiero di gratitudine per i musicisti e la fondamentale bellezza della musica.

Nel testo ove non diversamente indicato le traduzioni sono mie. Per la lingua giapponese ho seguito la translitterazione Hepburn. Ho dato i nomi giapponesi all'occidentale, facendo precedere il nome al patronimico.

---

10. Delanty 2003, p. 99.

11. Born & Hesmondhalgh 2000, p. 21.

12. Habermas 1991.